

Adottare la memoria per non dimenticare il passato

A Milano NoMus salva gli archivi della musica del Novecento e lancia un crowdfunding. Parla Maddalena Novati

NoMus, un nome multiforme, volutamente ambiguo. Potrebbe essere l'acronimo di "Novecento Musica" o del poetico "Nove Muse", proposto in fase di gestazione. O ancora di un sarcastico e provocatorio "No Music" - con un bel punto interrogativo, aggiungerei. No Music? Perché la musica? NoMus è infatti un'associazione culturale che si propone di salvaguardare il patrimonio musicale del secolo scorso, o forse sarebbe meglio dire la sua memoria musicale.

Nasce nell'aprile del 2013 sotto la guida di Maria Maddalena Novati, consulente musicale del Museo del Novecento e figura decisiva nel recupero dei materiali dello Studio di Fonologia di Milano, di cui si occupò durante la sua trentennale esperienza in Rai. NoMus (www.nomusassociazione.org) si adopera per il recupero di archivi e fondi musicali audiovisivi e multimediali, promuovendo la ricerca nel campo della musica del Novecento e favorendo lo scambio tra università, centri di ricerca ed enti culturali. Accogliendo il suggerimento di quanti sentivano l'esigenza di fare ordine e preservare i documenti

di familiari, musicisti e musicofili, o di recuperare, catalogare e salvare dall'oblio istituzioni e iniziative musicali di grande valore, l'associazione ha aperto le sue porte a giovani archivisti e ricercatori, ma anche a pensionati desiderosi di ricordare e condividere la loro giovinezza.

Si vanno dunque configurando tra le sue acquisizioni una serie di documentazioni per le quali è prevista una copiosa attività. «Non importa possedere l'originale, che spesso resta un ricordo caro, in mano ai familiari» ci spiega Novati «basta una copia in digitale da poter mettere in consultazione, da rendere fruibile a studenti, ricercatori e ad un'utenza più ampia. Non voglio un tipo di lavoro solo archivistico, non mi interessa il feticcio del libro o della lettera: io voglio che questo libro, questa lettera, questa musica, vengano lette, eseguite, pubblicate, divulgate, dibattute in seminari e conferenze».

Fra i primi materiali acquisiti vi sono quelli donati dalla famiglia di Alfredo Lietti, fisico e progettista delle apparecchiature dello Studio di Fonologia della Rai. Si tratta di un fondo esiguo ma con materiali

di grande importanza tra cui spiccano gli originali di libri paga, riviste, scritti, lettere degli anni d'oro dello Studio di Fonologia. Sempre su questo terreno si muove il Fondo Gino Marinuzzi jr., compositore attivo in Rai e pioniere dell'elettronica romana, del quale si hanno a disposizione i nastri analogici e per cui si sta avviando una copia digitale delle partiture. Il fondo personale di Maddalena Novati, contenente libri, partiture, stampe, vinili, cassette, cd, dvd e fotografie raccolti durante gli anni in Rai, offre poi un panorama che ben si interseca con queste documentazioni.

NoMus mette inoltre a disposizione del pubblico una copia digitale dei documenti appartenuti a Bruno Bettinelli; un fondo che, con i suoi programmi di sala, apre uno spiraglio importante su un'altra grande realtà per la quale l'associazione sta progettando i prossimi passi ed è alla ricerca di finanziamenti: quella del Teatro Angelicum. Promotore della rinascita culturale e artistica di Milano sin dagli anni della grande guerra, con iniziative quali l'orchestra di sole donne, l'Angelicum vantava un

cinquantennio di attività, ancora da ricostruire quasi interamente, ma di cui sappiamo che uno dei massimi recensori fu nientemeno che Malipiero. L'Autunno Musicale di Como è una delle altre grandi sfide di NoMus: un ampio fondo che ci permette di ripercorrere le stagioni concertistiche che, dal 1967 sino a qualche anno fa, rallegravano le sale di Villa Olmo, permettendo ad un'intera generazione di conoscere ed apprezzare tutti i generi, dalla popolare alla contemporanea, dal sacro al profano, dal balletto all'opera.

Si potrebbe continuare a lungo, per esempio con i documenti appartenuti ad Antonietta Valenza, insegnante di pianoforte ed allieva di Pozzoli, che danno un'idea della didattica della musica e della sua fruizione per tutto il Novecento. Il lavoro non manca.

NoMus ha deciso di cominciare le proprie attività finanziandosi attraverso il crowdfunding con la bella iniziativa Adotta un archivio, inserito nella Rete del Dono: chiunque può effettuare una donazione e contribuire in questo modo al restauro, al riversamento ed alla cata-



gnoli a Milano, e l'acquisto di alcune postazioni multimediali, attraverso le quali gli utenti potranno attingere ai materiali delocalizzati. E poi vi sarebbero ancora decine di fondi da recuperare. «La realtà milanese del Novecento è lo specchio di un vero e proprio patronato illuminato, per non parlare poi di quelle iniziative pluricentinarie, come i Martinitt e le Stelline, i cui archivi rischiano oggi di andare persi e con loro oltre 500 anni della nostra storia».

Conclude Maddalena Novati: «Il bibliotecario, l'archivista, lo studioso non sono quei topi con gli occhiali che stanno lì nel loro piccolo sgabuzzino a perdersi tra documenti pieni di acari. L'archivista è qualcuno che deve mettere a disposizione ciò che trova. Forse è solo un saggio di allieve, di per sé non è nulla, forse solo una foto di famiglia, ma se la metti in relazione a quello che succede trasversalmente in tutto il resto d'Italia, d'Europa, del Mondo, allora ecco che ti viene fuori la storia, la tua storia, da dove vieni e dove vai».

E questo non può non riguardarci, è la nostra memoria. Il nostro futuro.

Bianca De Mario

logazione. «Le persone che ci aiutano sono pensionati hanno vissuto questa realtà da attori o spettatori. Sono tuttavia necessari dei fondi per poter creare alcuni posti di lavoro per giovani archivisti e ricercatori, retribuiti e dunque legalmente riconosciuti». Non un semplice archivio, ma un centro di ricerca che promuove eventi in collegamento con altre realtà quali il Museo del Novecento o il Museo degli Strumenti Musicali, come è avvenuto per le iniziative dedicate a Roberto Leydi o a Cathy Berberian. I prossimi passi saranno l'apertura della sede, in via Tito Vi-